

## Reintegrato dal Tribunale un delegato sindacale licenziato da Esselunga

**MILANO** Il Tribunale di Milano ha deciso il reintegro di un delegato della Filcams Cgil licenziato nel settembre scorso da Esselunga perché ingiustamente accusato dall'azienda - che ha basato su questo le motivazioni della lettera di licenziamento - di aver utilizzato in modo scorretto un permesso sindacale. La Filcams Cgil di Milano e della Lombardia ha immediatamente sottolineato che questo provvedimento fa parte in realtà dell'attività antisindacale che Esselunga sta portando avanti in modo particolare nei confronti dei delegati della propria organizzazione. La sentenza ha riconosciuto che Esselunga ha svolto attività antisindacale, che va ritirato il provvedimento e che il lavoratore va reintegrato nel suo luogo di lavoro. Al di là del provvedimento del Tribunale, rispetto al quale esprime la propria soddisfazione, la Filcams Cgil di Milano e della Lombardia è interessata a stabilire con Esselunga rapporti sindacali corretti che partano dal riconoscimento del ruolo delle parti sociali.

# Il titolo rimbalza del 12,5%, scambiate 72,9 milioni di azioni pari al 10,1% del capitale. Fillea-Cgil: il governo non si può disinteressare Impregilo risale in Borsa e chiede aiuto alla Consob

**MILANO** È arrivato puntuale. Il rimbalzo in Borsa di Impregilo, il colosso delle costruzioni al centro di un'inchiesta ad opera della magistratura di Monza per falso in bilancio, non si è fatto attendere.

Dopo la debacle di mercoledì (-37%), ieri il titolo della società amministrata da Pier Giorgio Romiti ha registrato una crescita per l'intera seduta venendo sospeso più volte al rialzo, per poi rallentare la corsa nel finale.

Le ordinarie hanno chiuso così in crescita del 12,5% a 0,36 euro, mentre le risparmio, che non sono riuscite a fare prezzo per l'intera seduta, sono rimaste inchiodate a 0,41 euro. Molto intensi gli scambi, che hanno raggiunto i 72,9 milioni di euro (oltre il doppio di quanto scambiato alla vigilia), pari al 10,1% del capitale ordinario. Bene anche la Gemina, la holding che possiede il 20% circa di Impregilo, salita del 4,51% a quota 0,8709 euro.

Anche se questi movimenti erano attesi, resta impressionante il numero di azioni trattate. «È difficile dire chi compra - spiega un operatore di una sim milanese - la speculazione imperversa e sicuramente ci sono fondi o singoli trader che approfittano per realizzare guadagni facili, ma con questi volumi non



La sede di Impregilo

Foto di Luca Bruno/Agf

è escluso che qualcuno stia approfittando della situazione per realizzare partecipazioni importanti. In ogni caso - conclude - la situazione resta incerta fino alle prossime decisioni della magistratura».

Decisioni che non arriveranno presto. E per Impregilo potrebbe essere troppo tardi se il mercato perde fiducia. E sarà anche per questo che ieri il consiglio di amministrazione, riunito con procedura

d'urgenza, non solo ha confermato «piena e totale fiducia al presidente Paolo Savona e all'amministratore delegato PierGiorgio Romiti», ma ha anche chiesto alla Consob «di promuovere con immediatezza ulteriori accertamenti».

In difesa di Impregilo anche Cesare Romiti, padre di PierGiorgio. «Mi pare che il caso si stia sgonfiando» è stato il suo commento. «È la migliore azienda italiana nel settore e i bilanci sono sempre stati fatti nel modo più trasparente e corretto. Sono fiducioso anche sulla riuscita dell'aumento di capitale».

Intanto ieri i sindacati hanno espresso preoccupazione e sollecitato l'interessamento del governo. In una nota la Fillea Cgil ha fatto sapere che l'inchiesta che ha coinvolto Impregilo, proceda nei tempi più brevi possibili, per consentire il proseguimento dell'attività produttiva. «Il sindacato - ha commentato il segretario Mauro Macchiesi - non sarà disponibile ad assecondare l'idea dello "spezzatino" per salvare Impregilo e il governo non può pensare che la tenuta industriale della più grande impresa italiana di costruzioni sia un fatto di poco conto, che non lo riguarda».

FO.RO.

# Volare, accuse incrociate tra i soci

## Soddu: il Cda aveva lanciato l'allarme conti. Oggi il caso al Consiglio dei ministri

Angelo Faccinotto

**MILANO** L'attuale azionista di maggioranza, l'imprenditore argentino di origine armena Eduardo Eurnekian, dice che denuncerà chi risulterà penalmente responsabile del crac. L'ex amministratore delegato e fondatore della compagnia, nonché ex pilota delle Freccie Tricolori, Vincenzo Soddu, ipotizza il complotto. Il suo successore nella carica, l'ingegner Andrea Molinari, documenti alla mano, racconta ai magistrati di Busto quello che ha visto passare dalla sua scrivania negli ultimi mesi trascorsi alla guida della compagnia ora in stato di insolvenza. Gli aerei restano a terra. Molti stanno cambiando livrea ed insegne per vestire quelle di My Air, sospettata di essere una sorta di clone. E intanto attorno Volare è un fuoco di fila di accuse contrapposte. Mentre in mezzo i 1.400 dipendenti rischiano di perdere il posto.

Ma andiamo con ordine. Alla procura di Busto Arsizio è un altro giorno di interrogatori. In mattinata viene ascoltato Eurnekian. Come legale ha Giuseppe Bonomi, area leghista, ex presidente di Alitalia e possibile candidato a commissario del gruppo. Per l'imprenditore argentino - che detiene il 38% del capitale, acquistato a marzo per 40 milioni di euro più il conferimento di quote azionarie di due compagnie sudamericane - Volare era «un buon negozio», cioè un buon affare. «Ora - dice - l'importante è scoprire la verità». Per quel che lo riguarda, si dice pronto a ricapitalizzare. Perché la sua prima preoccupazione è la sorte dei lavoratori. Poi, nel pomeriggio, tocca, per il secondo round, ancora a Molinari.

A Milano, intanto, all'hotel Principe di Savoia, Soddu racconta la sua verità nel corso di una conferenza stampa ristretta. Nella «sala degli specchi» la tensione si palpa. L'ingresso dell'albergo è presidiato da un centinaio di lavoratori - tutti giovani, per la maggior parte donne. Altri, nelle stesse ore, danno vita a un sit-in all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia. All'ex patron indirizzano slogan poco amichevoli. Lo sognano a San Vittore, alzano cartelli con una sola parola «ladro!». «Soddu, Soddu, viene fuori adesso, che ti spieghiamo noi quello che è successo» - gridano in coro. Tendono uno striscione che chiede la salvezza della compagnia e che porta la firma della Filt-Cgil, una di quelle organizzazioni sindacali nazionali che, con i cronisti, il comandante si vanta di non avere mai avuto all'interno della sua azienda, «dove l'assenteismo era zero e la produttività era la più alta». E che ora chiede all'Enac di non dare licenze a My Air.

Soddu dice che la crisi di Volare era annunciata e prevedibile, viste le modalità con cui si è arrivati all'aumento di capitale da 80 milioni di marzo, rispetto ai 135 necessari. Afferma di aver denunciato la situazione con continue comunicazioni dentro il consiglio di am-

ministrazione, «ma molte delle cose che chiedevo non venivano verbalizzate». Il tutto, però, senza mai rivolgersi alla magistratura («perché volevo e voglio bene a Volare»). Accusa i nuovi vertici. Perché le difficoltà finanziarie erano note a tutti, ma dal punto di vista gestionale l'azienda era un gioiello, a cominciare dalla scelta del *low cost*. Invece in otto mesi sono stati bruciati 80 milioni e, da giugno, sono stati persi 30 milioni di ricavi. Poi nega l'esistenza di un conflitto di interessi con My Air e nega rapporti tra My Go e My Air.

Attorno alla compagnia del Leone la battaglia infuria. Domani il Consiglio dei ministri dovrebbe ammetterla ai benefici della «Marzano» e, quindi, tecnicamente in grado di salvarsi. La speranza dei sindacati è che arrivi presto un commissario per rimetterla in piedi. E che le molte manifestazioni di interesse avanzate da diverse compagnie concorrenti non si traducano in una spartizione delle spoglie. E in una tragedia occupazionale per i lavoratori.



Un aereo A320 della compagnia Volare

Foto Ansa

Annullata la conferenza stampa convocata con la Moratti. I dipendenti chiedono il riconoscimento dell'indennità di amministrazione

## Protesta al Ministero, Lunardi si barrica in ufficio

**ROMA** Corridoi invasi dai dipendenti e ministro Pietro Lunardi «barricato» nei suoi uffici, ed è saltata la prevista conferenza stampa che il titolare delle Infrastrutture e Trasporti avrebbe dovuto tenere con la collega Letizia Moratti sulla sicurezza stradale. E questo l'effetto della protesta clamorosa inscenata nella tarda mattinata di ieri dal personale in forza agli ex Lavori Pubblici, poi accorpati ai Trasporti nel 2001. All'origine della protesta la mancata corresponsione a quelli dei Lavori Pubblici dell'indennità di amministrazione nella stessa

misura di quella riconosciuta ai dipendenti dei Trasporti.

La protesta di ieri mattina al ministero di Porta Pia è solo l'ultimo atto - dicono i rappresentanti sindacali degli ex Lavori Pubblici - di una serie di iniziative da anni ormai finalizzate ad ottenere quel riconoscimento. È dal 2001, da quando cioè è stato deciso l'accorpamento dei due dicasteri sotto un'unica guida, che il personale aspetta di avere per intero, o quantomeno simile a quella riconosciuta agli altri, l'indennità di amministrazione, che è una quota fissa

mensile. Invece è accaduto che solamente le fasce più alte del personale degli ex Lavori Pubblici (oggi Infrastrutture) si è visto equiparare ai colleghi dei Trasporti.

I rappresentanti sindacali hanno inoltre sottolineato che il ministro si adopererebbe più che altro per potenziare la struttura esterna al dicastero, attraverso una parte del budget derivante dalle entrate per pratiche svolte dalla Motorizzazione Civile. Secondo i sindacati nel 2005 a questo proposito sarebbero 25 i milioni di euro destinati al

sostegno della struttura esterna al dicastero, mentre nel 2006 la cifra scenderebbe a 12 milioni. «Chiediamo invece che una parte delle risorse sia destinata al personale», hanno insistito in una improvvisata conferenza stampa i delegati sindacali. E in attesa che il ministro Lunardi riceva le rappresentanze sindacali (un incontro era previsto in serata), i dipendenti degli ex Lavori Pubblici (4 mila in tutta Italia, 1.100 nella sola Roma) si sono riuniti in assemblea permanente ed hanno anche occupato il parlamento situato al quarto piano.

FILA

## In mobilità a fine anno i dipendenti di Biella

A fine dicembre la Fila chiuderà definitivamente i battenti a Biella. Saranno 90 i dipendenti dell'azienda che verranno messi in mobilità malgrado le organizzazioni sindacali sperassero ancora in un rinnovo della cassa integrazione straordinaria.

CIR ENERGIA

## Acquistato il 75% di Exelergy

Energia (gruppo Cir) ha acquistato il 75% di Exelergy, tramite la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato. La società opera nella realizzazione, commercializzazione e manutenzione di sistemi e apparecchiature per il risparmio energetico.

GRUPPO H3G

## Superati i 2 milioni di clienti

H3G, l'operatore umts attivo in Italia con il marchio '3', ha superato i due milioni di clienti e conta di poter arrivare ai due milioni e mezzo previsti per il 2004. La società pensa di raggiungere il margine operativo lordo positivo entro il 2005 per poi andare in Borsa.

RISPARMIO

## I fondi pensione aperti oltre i due miliardi

Continuano a crescere i fondi pensione aperti: nel 3° trimestre 2004 l'attivo netto ha superato i due miliardi di euro attestandosi a quota 2.002,2 milioni di euro (+2,54% rispetto al secondo trimestre 2004, +32,8% in un anno). Il numero degli iscritti ha raggiunto le 374.095 unità.

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

# UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

**FROSINONE**  
SABATO 27 NOVEMBRE ORE 17,00

**Fabio Mussi**

Federazione Ds, Via Garibaldi 82